



Convegno al Senato: buoni propositi e contraddizioni

Si è svolto a Roma, il 26 novembre 2008, presso la Sala Capitolare del Senato il Convegno "Fumo Salute e Sanità", Patrocinato dal Senato della Repubblica e dall'Osservatorio fumo, alcol e droga (OSSFAD) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Il Convegno, scarsamente pubblicizzato e con partecipazione ad inviti limitati, è stata una ghiotta occasione per cogliere quello che il Palazzo è/sarebbe intenzionata a fare col problema tabacco e tabagismo. Questo è quanto abbiamo colto tramite i lanci delle agenzie di stampa.

Il Governo difende la produzione

Il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Luca Zaia ha ribadito la sua posizione sul tema del tabacco "Siamo vicini al settore delle manifatture e delle colture tabacchicole che in Italia rappresentano un presidio di qualità". La questione è stata oggetto di confronto in Europa, e questo è stato un fatto positivo, ma non abbiamo avuto alcuna apertura. Sia i lavoratori del tabacco che l'intera filiera devono però sapere che non intendiamo abbandonarli e che il dossier europeo per noi non è chiuso. "Vogliamo continuare a coltivare il tabacco nelle nostre quattro regioni: Veneto, Campania, Umbria e Toscana e quindi ripropremo il problema in sede europea fino al raggiungimento di una soluzione soddisfacente."

OSSFAD-ISS: rischio decimazione entro giugno

E' allarme rosso per l'Osservatorio fumo, alcol e droga (OSSFAD) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) che rischia di essere decimato entro il prossimo mese di giugno. Lo ha denunciato il direttore dell'Osservatorio, Piergiorgio Zuccaro, intervenendo al Convegno. "Ben 15 dei 22 ricercatori del mio gruppo - ha detto - sono infatti precari. E in base alla legge 133, nonostante siano ragazzi formati e specializzati, se le cose non cambiano saranno mandati a casa". "La prossima volta - ha aggiunto - se le cose non cambiano verrò solo e con slide vecchie. Il mio gruppo, infatti, al 70% è formato da precari". "Il Governo sta pensando a un modo per affrontare il problema", ha però assicurato il senatore Cesare Cursi, presidente dell'Osservatorio e a capo della Commissione Industria del Senato. E il sottosegretario alla Salute Fazio, ha aggiunto "stiamo vedendo cosa si può fare al riguardo. Mi auguro - ha detto - che la questione possa essere risolta".

Recessione. E i giovani passano al trinciato

La recessione avanza, i prezzi schizzano su? No problem! In tempo di crisi si ricorre al "fai da te", anche con le sigarette. Così risulta che in Italia è boom di tabacco sfuso, specialmente tra i giovanissimi. Se i dati parziali confermano per i primi nove mesi del 2008 un calo dell'1% della vendita delle sigarette, per il tabacco sfuso e i sigari c'è invece un temporaneo aumento del 12%, "dovuto soprattutto alla grande richiesta dei cosiddetti trinciati che sono più economici e preferiti dai giovanissimi per confezionare sigarette a basso prezzo ed hanno segnato un +15,5% solo nel 2007". Parola di Piergiorgio Zuccaro, direttore dell'OSSFAD-ISS, intervenuto al Convegno su "Fumo, salute e sanità". "Oggi in Italia, in media, si comincia a fumare intorno ai 17 anni - ricorda Zuccaro - e a quell'età si ha a disposizione solo la paghetta. Dobbiamo normare anche il tabacco sfuso per disincentivare i giovanissimi, e magari eliminare i pacchetti da 10 "bionde" dal mercato: costano troppo poco, come cappuccino e cornetto". Non solo. "Occorrerebbe vietare la vendita delle sigarette ai minori di 18 anni", rincara la dose Giuseppe Palumbo, presidente della Commissione Affari sociali della Camera, a margine dell'incontro.

Università Cattolica: 6 miliardi in fumo

Ogni anno il SSN spende oltre 6 miliardi di euro l'anno, pari al 6,7% della spesa nazionale, per patologie legate al fumo delle sigarette. Anche questo dato è stato diffuso in occasione del Convegno organizzato dall'OSSFAD "Fumo, salute e sanità". "La ricerca in ambito scientifico - ha detto Americo Cicchetti, della facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma - ha messo in evidenza la correlazione esistente tra l'emergenza per alcune patologie e l'abitudine al fumo. Adottando come dati di riferimento i ricoveri ospedalieri durante il 2005,

uno studio realizzato dall'Università Cattolica ha calcolato che il costo per i ricoveri associati a patologie tabacco-correlate è pari a 3,4 miliardi di euro, un valore che nel 2005 è pari al 3,5% della spesa del servizio sanitario nazionale.

Proiettando questi dati - ha aggiunto - sugli altri livelli di assistenza, ne è emerso che nel 2005, la spesa complessiva per le patologie è appunto pari a oltre 6 miliardi di euro".

Secondo il senatore Antonio Tomassini, Presidente della Commissione Igiene e Sanità al Senato, "malgrado tutti i tentativi di far diminuire i fumatori, ogni statistica ci presenta un numero consistente di persone implicate nella dipendenza da tabacco.

E' necessario non tralasciare anche altri percorsi, primo fra questi tutte le ipotesi di riduzione del danno. Ma anche ricerca e iniziativa politica possono portare a nuove soluzioni".

Il tabacco è il prodotto che uccide da un terzo a metà delle persone che ne fanno uso. Il numero totale dei decessi attribuiti al tabacco e allo sviluppo delle patologie correlate è destinato ad aumentare dagli attuali 5,4 milioni a 8,3 milioni nel 2030 con un 10% di decessi in più in tutto il mondo. Secondo Pierluigi Zuccaro, direttore dell'OSSFAD, ogni giorno nel mondo si accendono 15 miliardi di sigarette. Gli italiani che fumano secondo i dati DOXA-ISS 2008, sono 11.200.000 (22% di cui 26,5% uomini e 17,9% donne).

I primi dati del 2008, mostrano che il calo della vendita di sigarette è leggero ma costante: pari all'1% da gennaio a settembre. Il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio ha sottolineato la volontà del Governo di "impegnarsi sul fronte della lotta al fumo.

Stiamo pensando ad una campagna di comunicazione anche con l'aiuto di spot divertenti. Il nostro scopo è migliorare la salute dei cittadini anche se, vista la difficile congiuntura in cui ci troviamo, stiamo cercando di ridurre i costi della sanità.

La legge contro il fumo ha messo l'Italia al primo posto nella lotta al tabagismo e ha avuto il merito di cambiare le nostre abitudini in tempi brevi con una riduzione della prevalenza dei fumatori, a tre anni dall'entrata della legge antifumo del 2005, passata dal 26,2% nel 2004 al 22,2% nel 2008. Secondo uno studio del Ministero condotto in 4 regioni, la riduzione degli eventi coronarici acuti è pari al -13%. Ma c'è ancora molto da fare per i restanti 11,200 milioni di fumatori che resistono ancora sulla linea del Piave. Il convegno è stato anche l'occasione per presentare il premio che l'Osservatorio Sanità e Salute assegnerà alla migliore iniziativa delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere nell'anno 2009 per la disassuefazione dal fumo.

Governo: trattamenti antifumo nei LEa. Forse.

Per aiutare davvero i fumatori italiani ad abbandonare il fumo di tabacco, i trattamenti per smettere dovrebbero essere inseriti nei LEa (livelli essenziali di assistenza). Lo sosteniamo da tempo e lo hanno ribadito al Convegno gli esperti intervenuti a Roma. E l'ipotesi trova possibilità il sottosegretario al Welfare Ferruccio Fazio. "Certo occorrerebbe la messa a sistema dei centri anti-fumo di tutta la Penisola - dice Fazio - con controlli che ci permettano di capire come e se ogni struttura funziona. In questo caso è logico e nulla osta alla possibilità di inserire i trattamenti anti-fumo nei LEa. Il principio è giusto ma occorre verificare i risultati ottenuti nei centri". Verificate pure ma partiamo quanto prima!

Fonti: www.aduc.it/dyn/salute/noti.php?id=241607 ; www.sanitanews.it/quotidiano/intarticolo.php?id=1832&sendid=443 <http://it.notizie.yahoo.com/25/20081127/thl-fumo-salute-e-sanita-a-che-punto-sia-bd646f4.html>